«Non voglio fare un centro di potere»
Candidatura contestata: potrei rinunciare

De Mita: «È morta la vecchia Dc Ora tifo per l'Ulivo»

«Non avrei mai pensato che potesse venirmi attribuita la volontà di rifare la Dc come strumento di potere» De Mita parla a Vibo e avverte «Se perde il centro-sinistra che io avrei chiamato coalizione dei democratici la democrazia è a rischio Sono con il centro-sinistra e voglio che vinca Voglio fare il centro come area di riferimento moderato dei cattolici democratici» «Se la coalizione non ha grandi ambizioni, non è detto che accetti di candidarmi»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ VIBO VALENTIA Quando sta uscendo dal cinema e glielo chiedono per l'enesima volta De Mita si ferma un attimo e sbotta «Non mi si può attribuire l'imbecillità di voler rifare la Dc come strumento di potere Ma come? La Dc che ha confuso politica e gestione del potere è finita nel disastro e io mi metto a rifare il disastro? Mi creda sono un po' più ambizioso» Fioccano le domande «Se voglio recuperare Mastella? non sono mica la croce rossa» va giù ironico mentre *sembra prender forma l'immagine* di Casini e Mastella che zoppicano uno accanto all'altro con la testa bendata Buttiglione è stato già sistemato «Politicamente è una cosa indecente» ed è venuto giù un applauso lunghissimo Quel che vuol fare l'ex presidente del Consiglio l'ha detto dal palco «Sono il figlio di un genitore che ha mandato in dissesto l'azienda e che la vuole recuperare»

«Come ai vecchi tempi»

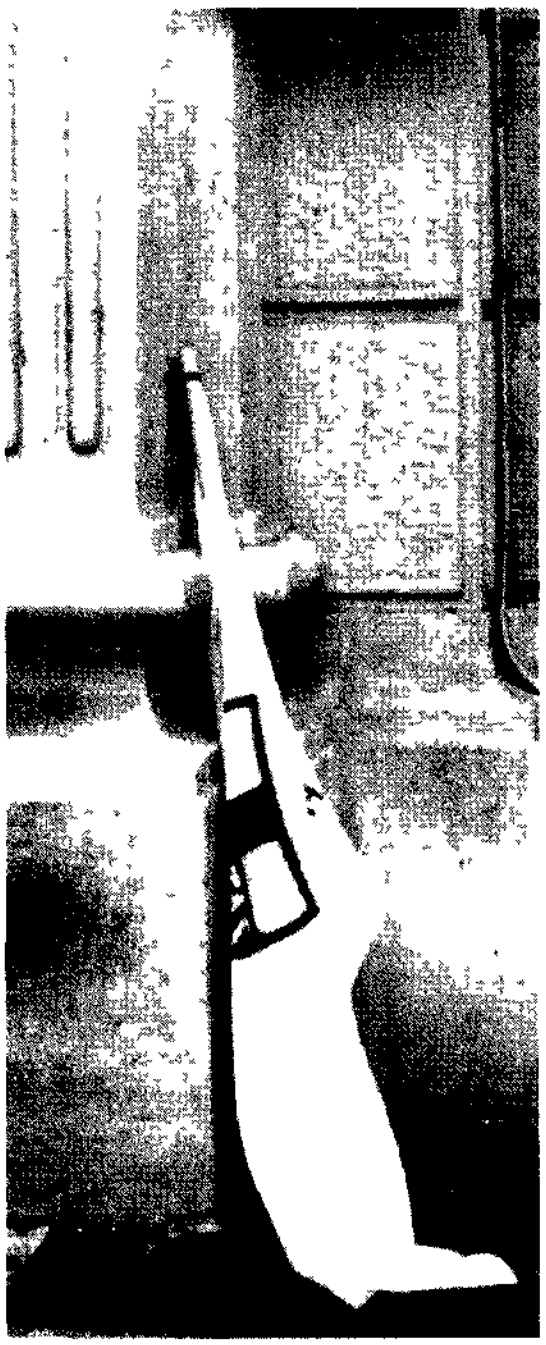
È un De Mita in gran forma quello che ieri mattina si è presentato a Vibo L'incontro coi popolari era per le dieci Alle undici ancora nessuno Poi quando arriva come per incanto la grande sala si riempie (sono venuti in autobus anche da Reggio Calabria) e la gente resta in piedi ai lati a far da corona Come ai vecchi tempi c'è chi mitraglia Sul perché del suo impegno mette le mani avanti «Se perde il centro-sinistra la democrazia è a rischio Io sono per il centro sinistra e voglio che vinca» C'è un momento nel suo ragionamento (l'ho detto con la foga scandisce rivolto ai giornalisti) in cui sembra voler dar conto di tanto attivismo «Uno può anche lasciare Passare il testamone Ma se si accorge che quello a cui deve darlo è zoppo» Inutile dopo chiedergli se lo zoppo è il professor Prodi o Gerardo Bianco De Mita strumentalissimo così diventa tutto mescolato Nessuno dei due lo ragiona di una politica mica di qualcuno Voglio fare il centro Non un luogo terzo ma ricomprendere un'area moderata che è quella che s'è stoicamente rifiutata alla Dc» Il suo progetto niente da spartire giura, con il rifacimento dello scudocrociato lo ripete a ogni passo Recuperare il popolo dc nella sua complessità e contraddizione Perché non dovremmo riappropriarci delle nostre tradizioni? La sinistra ripensi il proprio passato la destra addirittura se lo inventa i cattolici non dovrebbero? Del resto suggerisce siete proprio sicuri che sia possibile farcela senza recuperare un pezzo di tradizione la forza dei tutti voi dei cattolici democratici? L'alleanza tra popolari e sinistra meridiana non si realizzerà automaticamente Vincere non è semplice Serve uno sforzo per far convergere i due elettorati senza dimenticare che c'è anche una grande e fondamentale area socialista anch'essa spaesata»

Parlando ai giornalisti butta lì l'altra sera a San Minato lo scontro con una cinquantina di imprenditori Molti avevano votato Ccd o Forza Italia non ne volevano sapere di un'alleanza con il Pds Io con pazienza ho tentato di convincerli Insomma se contro De Mita o gli ex dc ci sono riserve non è che non ce ne siano anche sugli altri I problemi non si risolvono negandoli ma affrontandoli» come ci ha insegnato Aldo Moro il più citato con Sturzo nello sforzo di rintuzzare per la «ricostruzione delle ragioni ideali della politica dei cattolici»

La coalizione dell'Ulivo

L'emotività i vecchi riflessi condizionati che non tengono conto della lezione di Giovanni XXIII per cui «l'importante non è da dove si viene ma dove si va» quello che a De Mita appare come il fondamentalismo di certo Pds che immagina una sinistra pura sono questi invece gli ostacoli che secondo l'ex segretario della Dc si frappongono al dispiegamento pieno di un progetto che affronti il problema centrale Ricomporre l'equilibrio democratico nel nostro paese Ieri che litigare invece di approfondire» allargando vie via l'area del consenso C'è una parte del paese in cui la gente ha paura che non continui più qui l'ho detto stato di positivo» figli di contadini e di povera gente diventati ceto medio e preoccupati che si rompa la continuità che li ha fatti crescere *Altro che «moralismo esasperato»* per non dire dei virtuosi senza virtù di cui parlava Moro

«Se la coalizione non ha grandi ambizioni non è detto che io accetti di candidarmi Non mi interessa qualcosa di meno» dice secco De Mita E ancora Vedremo ispirerò qualche altro giorno Se dalla coalizione verranno opposizioni prenderò atto che non esistono le condizioni per il disegno politico a cui penso «Una posizione ricattatoria come quella di Segni? Ma no Sono d'animo a non farmi condizionare» Ieri invece di un'occasione di merito Se ci dissecco su questa o quella questione inutile continuiamo ad alimentare le pregiudiziali



Scudocrociato? Due no da Bianco e Casini

■ VICENZA Torna di moda la Dc? Sui giornali si moltiplicano articoli ed analisi ma dai diretti interessati arrivano smentite Sia dal polo di centro sinistra che da quello di centro destra «La storia della Dc che comunque è stata una grande storia politica - secondo il segretario ppi Bianco si è ormai definitivamente conclusa e non c'è nostalgia che possa resuscitarla»

E della stessa opinione sembrano essere nel polo opposto «Non mi sono mai vergognato di essere democristiano ma rifare la Dc è una nostalgia senza futuro» Lo ha detto ieri parlando a Vicenza il segretario nazionale del Ccd Pierferdinando Casini Meglio per Casini l'incontro con con le altre forze moderate del centro destra Ccd in primo luogo «sempre ha però precisato che la fusione tra le due forze nasca dalla periferia e non sia imposta dai vertici»

Per quanto riguarda Dc Mita Casini ha detto «Penso che più che la Dc voglia rifare De Mita» Il segretario nazionale del Ccd non ha risparmiato battute per il Presidente del Consiglio Dini («si toglie le castagne dal fuoco e le lascia in mano a noi») per Di Pietro («penso continuerà a sedere in panchina») nè per Prodi («è il grande inganno della sinistra che parla di solidarietà ma offre alla grande impresa italiana col filtro del sindacato l'occasione per perpetuare assistenzialismo e privilegi») Casini ha concluso sottolineando che «Berlusconi resta il leader legittimato dall'elettorato ed il collante della coalizione Da parte nostra nessun trabocchetto Circa le elezioni se scivolassero saremmo d'accordo di farle anche domani Ma andare al voto senza cambiare il sistema elettorale circa solo vittime mutilate

Con Miglio e Sgarbi arriva un nuovo partito. «Federalista»

Gianfranco Miglio presidente, Vittorio Sgarbi vice vicario (pronto a fare un Parlamento del Sud), Umberto Giovine, segretario politico: ecco la «testa» del nuovo «Partito Federalista» inventato dall'ex ideologo della - ora odiatissima - Lega di Bossi. Battesimo tra mille delegati con presentazione del programma, ossia la nuova costituzione imperniata sulla Italia divisa in tre (il Nord, il Centro e il Sud più le attuali cinque regioni a statuto speciale che tali rimarrebbero) e un presidente, naturalmente federale, eletto dal popolo.

Tanti applausi e qualche assente eccellente. Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini non si sono fatti vedere (in loro vece Giuliano Urbani e Ignazio La Russa) Il Cavaliere, a quanto hanno comunicato gli organizzatori, era in viaggio all'estero. Dove? Informazione attendibile ma non confermata: in Kuwait. E subito si materializza il nome del principe saudita Al Waleed, suo socio nell'affare Mediaset.

Ma impegni d'affari a parte sarebbe stata comunque difficile la presenza del Cavaliere. Il motivo? La diffida dell'on. Luigi Negri, segretario della Lif (nata dalla scissione della Lega), contro una presenza che sarebbe apparsa una investitura. E alla vigilia dell'ultimo tour de force sulla legge finanziaria nè Berlusconi, nè Fini, volevano mettere a rischio il voto di una pattuglia di fedelissimi alleati.

LETTERE

Massimo L. Salvadori: «Non sono mai stato iscritto al Psi»

Caro direttore
la mia biografia non è importante Ma se qualcuno come D'Alema vi fa cenno pubblicamente in maniera errata chiedo la cortesia che mi si consenta di precisare Nella sua intervista del 13 dicembre scorso su *l'Unità* D'Alema interpreta il mio giudizio sul modo in cui è stato organizzato il convegno di Pontignano come dettato da una poco seria insofferenza verso un supposto «stalinismo» di Bertinotti Non penso che questa valutazione sia pertinente Ma su questo non mi fermo Mi fermo invece un momento sull'affermazione di D'Alema che in fondo dovrei tener conto del fatto che oltre tutto Bertinotti come me viene dal Psi Se Bertinotti viene dal Psi io non vi provengo perché non sono mai stato iscritto a questo partito Sono stato invece iscritto al Pci che ho lasciato nel 1970 Non avrei potuto iscrivermi al Psi per i motivi che ho esposto in un saggio del 1985 (anno mi si consenta non sospettabile) in cui rivolgendomi a questo partito dicevo «L'innovazione la riforma sociale può chiederle chi abbia le carte in regola chi sia portatore di un'immagine limpida in primo luogo non predata dal potere politico» Credo che D'Alema ritenga che io fosse membro del Psi perché contemporaneamente con altri intellettuali di sinistra ben più autorevoli allora portavo avanti – spesso sulle colonne di *Mondoperaio* diretto da Federico Coen – la tesi che fosse tempo di superare le scissioni interne alla sinistra sulla base del riformismo che il comunismo costituisse una frontiera esaurita e che fosse necessario per il Pci abbracciare quella del socialismo europeo Concludendo l'introduzione ad un mio libro del 1978 esprimevo l'auspicio che l'eurocomunismo si trasformasse in «eurosocialismo» così da formare «una grande forza europeista poiché senza un'Europa unificata non solo il socialismo ma la sua premessa necessaria la democrazia rischia di diventare impossibile» Mi sento vo un «eurosocialista» senza essere membro del Psi e proveniendo dalle file del Pci

Massimo L. Salvadori

Gianni Corbi: «Quel che ho davvero scritto su banche e giornali»

Egregio direttore
Giorgio Macciotta in un editoriale sulle banche da privatizzare (*l'Unità* giovedì 14 dicembre) sostiene che «io avrei criticato con durezza gli amministratori del Banco di Napoli colpevoli di non procedere al risanamento e alla privatizzazione della banca attraverso la vendita di due quotidiani (*Il Mattino* di Napoli e *La Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari) ignorando che i due quotidiani in questione sono di proprietà della Fondazione che ha già aperto le procedure per la cessione È una distorsione dei fatti lo intervento *scrivevo nell'editoriale* apparso domenica 3 dicembre su *La Repubblica* col titolo «Quei due giornali da vendere» quanto segue «Sorprendente è il silenzio della Fondazione del Banco di Napoli che è la proprietaria dei due giornali Da tempo la Fondazione del Banco di Napoli è in possesso della experise della società Coopers e Lybrand sul valore dei due giornali» È quindi strano che mi si faccia dire non si sa bene perché esattamente il contrario di quanto ho scritto Sarebbe auspicabile che gli articoli venissero letti prima di commentarli

Gianni Corbi

«Continuano ad aumentare le spese militari»

Caro direttore
la finanziaria per il 1995 ieri è stata approvato una spesa di 25 971 miliardi per il ministero della Difesa in testa alla «cosa» promessa dal ministro Previti firmato dal ministro Gori Comporta il complessivo arriva a 27 190 miliardi (cioè con il solito trucchetto che si ripete da anni nel corso del l'anno mentre tagliavano le pensioni ed i servizi sociali e sanitari il governo ha trovato altri 1 200 miliardi destinati agli armamenti) La legge finanziaria per il 1996 approvata dal Senato ed ora passata alla Camera assegna al ministero della Difesa una spesa di 31 392 miliardi dei circa 5 400 miliardi di aumento 3 115 sono presentati come trasferimento al ministero della Difesa di contributi pensionistici che prima figuravano nel bilancio del *ministero del Tesoro Altri 1 100* miliardi di aumento possono essere attribuiti alle previsioni di inflazione Rimangono sempre oltre 1000 miliardi di aumento reale di spese militari per il 1996 Inoltre – da quanto mi risulta – il governo Dini sta varando un piano di rifinanziamento del settore aeronautico (destinato in gran parte a programmi militari) che prevede altri 1050 miliardi da aggiungere ai 2000 offerti dalla finanziaria a questo settore È dunque evidente che si tratta di sostanziosi aumenti che ignorano anche le denunce della Corte dei Conti che ha individuato ben 2 700 miliardi di sprechi nel settore militare (confermati dai tanti episodi di corruzione nelle forniture militari di cui tutta la stampa ha recentemente parlato)

Giuliano Ciampolini
(Coordinatore Assisi per la pace) Pistoia

«Il dramma di chi aspetta la legge sul trapianti»

Caro direttore
ho 31 anni vivo con i miei genitori ho conseguito il diploma di geometra e svolgo la mia attività lavorativa presso un impianto di depurazione delle acque a Monza Fin dalla nascita ho dei grossi problemi di salute sono affetto da insufficienza renale cronica e da 8 anni e mezzo sono costretto a sottopormi a dialisi Sono iscritto in lista trapianto presso il policlinico di Milano ed anche agli Ospedali Riuniti di Brescia Altri trentamila italiani si trovano nelle mie stesse condizioni Abbiamo grossi problemi non solo fisici ma di inserimento nella vita della società di collocazione nel mondo del lavoro nei rapporti con la famiglia con i sentimenti Siamo considerati *come un peso per la società ma* noi vogliamo vivere vogliamo rendere utile partecipare alla vita del nostro paese ci chiediamo disperatamente di essere uguali a tutti gli altri ci sentiamo come tutti gli altri abbiamo avuto l'unica sfortuna di incappare in una situazione avversa in un circolo vizioso da cui esiste una sola via di uscita il trapianto di rene Tutto ciò potrebbe sbloccarsi con l'approvazione della legge sul silenzio-assenso che giace in Parlamento da troppo tempo e troppe volte viene rimandata Chiedo un preciso impegno del gruppo progressista in modo da salvare tante vite umane uomini e donne che hanno diritto di vivere con le loro famiglie con i loro affetti

Davide Bonetti
(Carate Brianza (Milano))

Il Senato a larga maggioranza ha approvato il 30 novembre scorso un disegno di legge messo a punto dalla commissione Sanità sulla base di disegni di legge presentati dai progressisti Gianco Torlontano e Monacelli Rotiani Il testo del provvedimento prevede la norma del silenzio assenso cioè se entro un certo tempo non si riceve risposta dopo la richiesta di trapianto di organi si può procedere Il provvedimento è ora all'esame della Camera dei deputati sulla base del testo del Parlamento e di settore ed approvare una legge che ... il disegno di legge per la quale ha anche questa legislatura ... [illegible] ... Ufficio stampa Gruppo progressisti della Camera dei Deputati

Errata corrige

Nella pagina di «Storie di mercato» del 15 dicembre è stato un errore scrivere [illegible] Il prima pagina del ministro Salvati Campagna è stato sostituito con quello di Eleonora Rossi Brunetta Ci scusiamo con le interessate e con i lettori

Ieri il via alla nuova trasmissione «Napoli capitale», ed è subito polemica

Funari, e la politica si fa avanspettacolo

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA La politica spettacolo è finita in soffitta Ieri pomeriggio Raidue ha sperimentato un nuovo genere il varietà della parlamentare tutti insieme nell'arena televisiva di *Napoli capitale* a litigarsi sulla finanziaria (Previti «vediamo lanciati sera se Dini piange o ride») a litigarsi il centro (Funari «non vorrei finire questa trasmissione con un polo solo») a litigarsi sul sistema elettorale (a colpi di «assemblea costituente e bicameralismo perfetto» buttate di faccia al telespettatore come parola con tra un filmato e uno stacco musicale per fermare la gazzarra)

Gianfranco Funari lo aveva dichiarato apertamente «Voglio mettere in scena il balletto della politica» È quello che ha fatto 21 parlamentari «sdoppiati» l'onorevole Previti Buttiglione Casini Speroni Costa e poi Zani Spini Martinelli Ronchi in cattedra e con la «sedia nel deserto» una lampadina in bianco giallo e un microfono sistemata del partito sul palco in sala a rappresentare gli spostamenti politici del gruppo gli interventi gli imprevisti sodalizi e Rifondazione protesta perché non vuole stare accanto a Forza Italia Ventiquattro microfoni scrupolosamente aperti a raccogliere ogni insofferenza ogni parola di troppo Zitto e ignorante non sai niente E Funari che spazientito si rivolge alle signorine chiamano che non sanno dove andare Signorine in collaterale che partito siete altro poveri Che si rivolge agli onorevoli come un bacchettone da scuola Siete persone intelligenti lo so vi conosco uno per uno Fate vedere qualcosa Un'avvocato del Garante convocato per vigilare sulla par condicio Funa impacciato di chi non sa che pesci prendere sfoderato con mesto sorriso

Gabriele La Porta direttore della rete il vice della nuova trasmissione e conduttore di Raidue si è occupato per la qualità dei programmi Tanto di cappello subito ai che fanno tutto dei programmi si volgendosi in non mi sono il presentatore Una domanda ci è venuta ma secondo te perché D'Alema è preoccupato dei sondaggi che

ne Berlusconi Ieri sera preoccupato perché quello che possiamo rispondere invece Funari Stai tranquillo anche il presidente del direttore generale Se poi il democrazia vi fa sposare allora siete preoccupati

Ieri riflettori puntati su questa nuova trasmissione Funari lo ha detto quattro sono i partiti Parlamento Per non sbagliare Funari ha aggiunto tre posti vuoti e non si sa mai trasmettere il giornalino anche stamattina Sgarbi e Miglio? La cosa è stata impegnata lo letta perché telefonate anche a Repubblicani che sono rimasti esclusi Ce l'abbiamo un'edera da aggiungere Non c'è sarà per la prossima puntata Ce la corsa alla poltroncina Funari è stato convocato ma c'è uno sbaglio con un'eccezione precisa che ha solo deputati europei Oh Mancino mi ami lei che è un vecchio marpione della politica invece Funari Io prego non mi presentarlo si risponde la nonevole

Funari si sarebbe Antonio Lubrano e La Porta gli fanno eco Come possiamo accettare posizioni sperate e coloro senza immaginare che sotto ci sia un mondo oscuro Così *nascondi* sì il suo fino alla Finanziaria Lapidaria del qualunquismo Ma Funari vuole lo spettacolo vuole movimento le sue ragazze e ragazzi cercano di mescolarsi sulla proposta degli emendamenti alla Finanziaria Rispondi serio non impegni il 21 parlamentari e si volta il gioco gli riesce Ha ragione Funari ha ragione Funari ha ragione La Porta si spengono sulla soddisfazione di La Porta «Il stato un programma di qualità che ci augura di dispensare»

Mentre pochi sono d'accordo con Funari Ognuno al mente di Funari non è stato così misurato in tv Ma l'impressione generale è stata terribile Se la politica italiana fosse quella messa in scena oggi in tv di Gianfranco Funari – dice Mauro Paissan progressista vicepresidente della Commissione di vigilanza sulla Rai – io mi cancellerei da deputato da giornalista e da cittadino italiano Una trasmissione umiliante Un teatrino della politica che sta ma come distrazione qualunquista della politica stessa È stata la mediocrità – aggiunge Paissan di cosa può il mezzo televisivo di come possa distorcere La scatola Anche l'altro vicepresidente della Commissione Francesco Storace di An è sulla stessa posizione «Sarebbe rozzezza tutta la testa di D'Alema sul Ponte del messaggio politico affidato alla tv Dalla trasmissione di Raidue è uscito *l'effetto pollaio* Così poiché la presenza di 21 parlamentari in tv perché prevalga il disgusto verso la politica Politica verso anche di Vincenzo Vita responsabile informazione del Pds Ieri non si può fare nè spettacolo né prova *Fantastica* – né cosa seria La programmazione del servizio pubblico ai minimi storici»